

IL CAMBIAMENTO È POSSIBILE I REGOLAMENTI PER LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Questa riforma non è epocale, come ha solennemente dichiarato il Ministro, ma chiude sicuramente un'epoca, iniziata più di quarant'anni fa e segnata da alcune scelte:

- innalzamento dell'obbligo scolastico fino a farlo coincidere con la conclusione della minore età;
- privilegio dell'umanesimo della scienza come fondamento culturale di una formazione scolastica sostanzialmente uguale per tutti gli studenti;
- ampliamento del tempo scolastico e moltiplicazione dei percorsi nella fase conclusiva, in vista di un orientamento dello studente alle scelte successive;
- modalità didattiche innovative e presenza di attività opzionali legate all'accrescimento del tempo scolastico.

Queste sono state le scelte che reggevano il quadro compatto cui si ispirava la riforma bipartisan che, nel 1978, traduceva in norma le indicazioni date qualche anno prima dalla Commissione presieduta dall'on. Biasini. L'approvazione di questo ddl non è stata mai completata e, dopo un decennio di sostanziale paralisi, la scuola secondaria italiana ha imboccato un percorso che, nel tentativo di raggiungere quegli obiettivi, l'ha portata oggi a proporre 683 corsi sperimentali e 88 progetti assistiti che si aggiungono ai 97 percorsi ordinamentali previsti. In realtà questo cammino è apparso di fatto guidato dal criterio prevalente di aumentare gli insegnamenti (e quindi l'organico).

I nuovi regolamenti - che contengono le indicazioni cui la scuola secondaria italiana

dovrà iniziare a conformarsi a partire dal prossimo settembre 2010 - vanno per questo innanzitutto accolti come il tentativo di ridare al sistema formativo secondario un quadro che ne permetta il governo. Devono essere visti come l'indicazione dei riferimenti essenziali cui guardare per avviare l'effettiva ristrutturazione del sistema.

Bisogna infatti essere consapevoli che gran parte della tradizione culturale, che caratterizzava la scuola italiana e che rappresentava un riferimento unitario forte, è andata dispersa. Il rigore formale, oggi invocato e a volte praticato, non è in grado di riempire questo vuoto. Un impegno particolare deve essere dedicato a identificare il nucleo attorno al quale si struttura il percorso di apprendimento e di crescita personale, proposto agli adolescenti. Se, come siamo convinti, la grande maggioranza degli operatori scolastici sente la responsabilità personale di ridare alla scuola una effettiva capacità formativa, ciò deve tradursi in primo luogo nella ricerca della **essenzialità** e della **unitarietà del percorso proposto**, senza ignorare la effettiva capacità di assimilazione e di interesse degli studenti attuali.

Questo significa:

- **Avere come prima preoccupazione** la chiarezza della direzione verso cui il percorso comune di studio orienta e come questo percorso si rende presente nell'insegnamento e, nel tempo, potrà essere fatto proprio da ogni studente. Gli

insegnamenti non possono quindi essere pensati (e presentati) come comunicazione di saperi separati, ma come parti di una proposta ciascuna delle quali concorre a fornire saperi, abilità e competenze necessarie al raggiungimento di un obiettivo unico. In questo compito è fondamentale la continua attenzione al profilo in uscita proposto per ogni percorso di studio previsto.

- **Identificare** i passaggi (e i passi essenziali) per il raggiungimento dell'obiettivo posto. Il tempo rappresenta una possibile potente risorsa didattica a condizione che venga percepito nel suo legame positivo con l'apprendimento.
- **Riconoscere** che il contesto in cui la scuola è collocata rappresenta una risorsa importante per il raggiungimento degli obiettivi formativi e di apprendimento. Questo vale sia per la definizione degli indirizzi da attivare sia per la individuazione di modalità didattiche specifiche, in particolare per i percorsi tecnici e professionali.
- **Usare** la collegialità secondo criteri adeguati a questo nuovo contesto didattico e all'esercizio degli spazi di autonomia previsti dai regolamenti in applicazione al D.P.R. 275/99.
- **Accogliere** la valutazione come parte integrante del proprio compito professionale non solo relativamente alla didattica, ma anche agli aspetti di contesto in cui essa è inserita.

Strumenti fondamentali in questa prospettiva sono:

- il profilo d'uscita;
- l'alleanza formativa;
- l'autonomia e la flessibilità;
- il monitoraggio sistematico dell'esito delle scelte compiute nella attuazione della riforma.

Profilo d'uscita

Il nome completo è Profilo Educativo Culturale Professionale (PECUP). Esso è declinato differentemente per i Licei, gli Istituti Tecnici e i Professionali: il primo lavoro che spetta agli insegnanti, nelle diverse scuole, è dunque riconoscere le diverse culture educativo-professionali.

Nella parte iniziale di ogni profilo si definiscono i principi della scuola "liceale", "tecnica" e "professionale" che dovranno essere riconoscibili attraverso la verifica dei risultati di apprendimento.

L'identità dei licei è connotata dall'obiettivo di offrire, potenziare e far crescere in una dimensione culturalmente matura le conoscenze, grazie alla mediazione educativa e didattica dei docenti; e di trasformare le conoscenze in consapevolezza dell'unità della cultura, in grado di aiutare i giovani nella costruzione di una visione del mondo capace di coglierne la complessità, la stratificazione, la problematicità.

Gli Istituti Tecnici forniscono agli studenti i saperi e le competenze indispensabili per inserirsi direttamente nel mondo del lavoro e per accedere a percorsi di livello terziario, universitari, degli Istituti Tecnici superiori e dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore. Essi promuovono i saperi e le competenze per l'accesso alle libere professioni intellettuali secondo le specifiche normative che regolano la materia.

L'identità degli Istituti Professionali è connotata dall'integrazione tra una solida base di istruzione generale e la cultura professionale che consente agli studenti di sviluppare i saperi e le competenze necessari ad assumere ruoli tecnici operativi nei settori produttivi e di servizio di riferimento, considerati nella loro dimensione sistemica.

Il raggiungimento di tali profili avviene attraverso la verifica dei risultati di apprendimento nelle materie comuni e professionali.

I passaggi chiave recitano:

... a conclusione dei percorsi di ogni liceo, attraverso lo studio, le esperienze operative, il dialogo, la valorizzazione della loro creatività e indipendenza intellettuale, gli studenti devono giungere a:...

... gli studenti che hanno frequentato i percorsi di istruzione tecnica - attraverso lo studio, le esperienze operative in laboratorio e in contesti reali, la disponibilità al confronto e al lavoro cooperativo, la valorizzazione della loro creatività ed autonomia - sono posti nella condizione di:...

... i percorsi degli istituti professionali hanno l'obiettivo di far acquisire agli studenti competenze basate sull'integrazione tra i saperi tecnico-professionali e i saperi linguistici e storico-sociali, da esercitare nei diversi contesti operativi di riferimento. A conclusione dei percorsi degli istituti professionali, gli studenti sono in grado di: ...

Gli apprendimenti elencati nel PECUP devono essere vagliati attentamente per permettere la verifica dell'identità delle scuole.

I profili specifici dei vari Licei, Istituti Tecnici e Professionali non fanno altro che approfondire il principio di fondo già evidenziato aggiungendo la materia professionalizzante dei diversi settori.

Gli insegnamenti, di area comune o professionalizzanti, che sono indicati nelle tabelle orarie di ciascun percorso devono essere letti a partire da queste premesse e rappresentano i materiali con cui costruire i percorsi che si chiede allo studente di seguire per raggiungere gli obiettivi fissati. Essi devono essere ordinati in assi culturali - declinati in termini di competenze, conoscenze, abilità, come indicato dall'Unione Europea - e raggruppati in due bienni più un monoennio conclusivo. Negli istituti professionali è possibile prevedere una scansione due+uno+uno+uno in rapporto alle intese con le indicazioni regionali relative alla

Formazione Professionale.

L'alleanza formativa

L'ampiezza del compito richiede agli operatori scolastici di rendersi disponibili a dividerne la responsabilità.

Innanzitutto nella scuola stessa. Una costruzione che si dipani armonicamente dall'inizio alla fine del corso (questo è ciò che conta massimamente perché dà senso compiuto ai particolari che costituiscono ogni singolo insegnamento) può nascere solo attraverso un colloquio intenso tra insegnanti di materie diverse che devono in questo modo prendere le misure del contributo specifico (e quindi differenziato) di ciascun insegnamento. Per questo è necessario che le modalità organizzative della collegialità siano adeguate al nuovo compito. In particolare la costruzione di un percorso didattico funzionale al profilo in uscita dello studente richiede un dipartimento in grado di seguire il percorso nel suo sviluppo quinquennale (*équipe di sezione*). Esso rappresenta uno strumento idoneo a una programmazione didattica ordinata per profili e per competenze in uscita, coordinata tra i diversi docenti, in grado di permettere la verifica della coerenza tra percorso formativo proposto e percorso formativo attuato e tra esiti formativi attesi ed esiti formativi effettivamente rilevati.

Un istituto scolastico, collocato **in una determinata area geografica**, non può ignorare né essere ignorato dal mondo che lo circonda, sia esso il mondo formativo, quello imprenditoriale, quello produttivo. La scuola secondaria potrà cambiare se incrementerà i contatti con i diversi partner formativi del territorio in cui è inserita combattendo la tentazione dell'autoreferenzialità che la insegue.

L'alleanza formativa deve perciò essere in grado di aprirsi a soggetti esterni (ma non per questo estranei) alla scuola riconoscendo in loro la capacità di collaborare a sostenere la responsabilità formativa che, in larga misura, ricade di fatto sulla scuola. Ciò avviene già con le famiglie, in virtù della loro responsabilità morale e giuridica, presenti nel **Consiglio di Istituto** - cui fanno capo diverse

competenze che devono contribuire a rendere attiva la riforma proposta - e che per questo deve uscire dalla stasi burocratica in cui si trova - e deve avvenire anche con le diverse competenze di carattere professionale presenti nel territorio in cui l'istituzione scolastica è inserita. Il **Comitato Tecnico-Scientifico** si propone come il possibile efficace strumento attraverso cui avviare questi rapporti.

Autonomia e flessibilità

Questi due strumenti sono stati introdotti nell'ordinamento rispettivamente dal **D.P.R. 275/99** che, conferendo e regolamentando l'autonomia, dà alle scuole la possibilità di intervenire sugli obiettivi e sui percorsi della Istituzione scolastica, e dal **d.lgs. n. 59/2004** che, introducendo il concetto di piano di studio personalizzato, indica un campo specifico di esercizio della autonomia nella possibilità di modificare sia le condizioni generali e formali (di tempo, di spazio, di strumenti, di risorse, gestionali, ecc.) che segnano l'azione didattica della scuola sia i contenuti stessi dell'attività educativa e didattica, ovvero i percorsi di insegnamento-apprendimento in funzione dei diversi bisogni formativi dei singoli e dei gruppi di apprendimento

I regolamenti indicano limiti molto ampi all'esercizio di queste possibilità, anche se non si possono negare le reali difficoltà di attuazione (per esempio, l'utilizzo dei docenti).

Nei licei la quota dei piani di studio che può essere modificata nell'esercizio dell'**autonomia** è pari al 20% del monte ore complessivo nel primo biennio, al 30% nel secondo biennio, al 20% nel quinto anno. In ogni caso il monte orario di un insegnamento non può essere ridotto di più di 1/3 nel quinquennio e non possono essere eliminati gli insegnamenti previsti nel quinto anno.

Negli istituti tecnici e negli istituti professionali la quota dei piani di studio che può essere modificata nell'esercizio dell'autonomia è pari al 20% dell'orario annuale e il monte orario previsto per un insegnamento nel quinquennio non può essere ridotto di più del 20%.

Sia nei tecnici sia nei professionali è inoltre

prevista la **flessibilità**, intesa come possibilità di articolare in opzioni le aree di indirizzo: il 30% nel secondo biennio e il 35% nell'ultimo anno per i primi, il 35% nel secondo biennio e il 40% nell'ultimo anno per i secondi. Nei professionali una quota di flessibilità è prevista anche nel primo biennio (25% dell'orario annuale) per realizzare percorsi in regime di sussidiarietà con i percorsi di formazione professionale.

A queste importanti possibilità offerte si aggiungono quelle legate alla adozione di metodologie didattiche anche fortemente differenziate (attività laboratoriali, alternanza scuola-lavoro, ecc.) alcune delle quali già presenti nella nostra scuola, ma che ora possono modificare i quadri orari non più necessariamente definiti su base settimanale.

Monitoraggio e valutazione delle scelte compiute

Il monitoraggio sistematico dell'esito e delle scelte compiute nell'attuazione delle indicazioni è previsto nei Regolamenti con il coinvolgimento delle Regioni, degli Enti locali, delle Parti sociali, degli altri Ministeri interessati e avvalendosi anche dell'assistenza tecnica dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (I.N.V.A.L.S.I.) e dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (A.N.S.A.S.).

Questo indirizzo per lo sviluppo della *governance* della scuola, in tempi fortemente segnati dalla transizione a nuovi modelli e percorsi, è di fondamentale importanza, sempre che sia garantita alle scuole la possibilità di essere protagoniste nella costruzione di una buona cultura della valutazione.

In questo senso si tratterà di entrare senza ansie nella logica dei monitoraggi, delle rilevazioni nazionali e internazionali con la certezza che si tratta di una strada praticabile per lo sviluppo della scuola, per l'aggiornamento e la verifica dei percorsi.

Contributi ed esperienze in merito all'attuazione dei regolamenti verranno pubblicati sul sito www.diesselombardia.it, nella sezione "Gelmini e dintorni"/Interventi. Per mandare interventi, scrivere all'indirizzo comitatoscintifico@diessse.org o telefonare al n. 024548. 5517.